

PUGLIA

Bari, 8 febbraio 2021

Al

Vice Direttore USR Puglia

Dott. Mario Trifiletti

Al

Prefetto di Bari

Dott.ssa Antonia Bellomo

c. c.

al Presidente della regione Puglia

Michele Emiliano

all'assessore formazione e lavoro

Sebastiano Leo

Sanità e Benessere animale

Pier Luigi Lopalco

All'assessore ai trasporti e mobilità sostenibile

Anna Maurodinoia

Oggetto: Conferma dello stato di agitazione (Accordo del 2 dicembre 2021, art. 10, c.2,b) con relativa **indizione di uno sciopero regionale di un'ora, alla prima ora di lezione, per il giorno 22 febbraio 2021** nella Sezione Scuola e Area della Dirigenza del Comparto istruzione e Ricerca della Regione Puglia e **richiesta al prefetto di Bari di esperimento del tentativo di conciliazione** ai sensi dell'art 11 comma 4 dell'Accordo del 2 dicembre 2021 e dell'allegato al CCNL 1998-2001 sottoscritto il 29 maggio 1999 in attuazione della legge 146/90.

Le scriventi OO.SS. dopo aver proclamato lo stato di agitazione della Sezione Scuola e dell'Area della Dirigenza del Comparto istruzione e Ricerca, indicano **un'ora di sciopero per la prima ora di lezione, per il giorno 22 febbraio 2021.**

A seguire riportiamo le motivazioni dello stato di agitazione e dell'indizione dello sciopero.

Come è noto, a fronte dell'emergenza sanitaria SARS-CoV-2, il Presidente della Giunta regionale di Puglia Michele Emiliano - in forza dell'art. 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 - ha autorizzato le famiglie, a partire dall'ordinanza regionale N. 413 del 6 novembre 2020, ad adottare indistintamente e facoltativamente la didattica digitale da casa in luogo della didattica in presenza; tutto ciò **senza che l'amministrazione scolastica, il collegio dei docenti e/o gli altri organi collegiali possano intervenire per un'adeguata valutazione didattica**

Ad avviso delle scriventi le molteplici ordinanze regionali

- producono un **conflitto di competenze di rilievo costituzionale**, posto che l'art. 117 della Costituzione fa salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche sottraendola alle materie di legislazione concorrente
- generano un corto circuito logico/metodologico laddove **si impone alle scuole il ricorso ad una sorta di didattica mista** non prevista da ordinamento **sottraendo, di fatto, al collegio dei docenti**

PUGLIA

la **flessibilità didattica** prevista dagli degli articoli 4 e 5 del DPR n. 275/99;

- svalutano natura e dimensione “educante” dell’intera comunità scolastica e **ledono la dignità professionale di tutto il personale scolastico pugliese**
- **logorano inutilmente il personale docente e compromettono la qualità degli apprendimenti**
- non considerano le oggettive difficoltà metodologiche che ampliano le diseguglianze cognitive, **discriminano soprattutto gli studenti più fragili e abbassano notevolmente la qualità della formazione e dell’istruzione per chi sta a scuola ma, soprattutto, per chi è in didattica da remoto**
- introducono nella scuola pugliese **elementi di divisione e contrapposizione tra le componenti scolastiche** smantellando, nei fatti, quell’alleanza tra scuola e famiglia che nel contratto collettivo nazionale è riassunta nella definizione della scuola come espressione di una “**comunità educante**”
- **contrappongono artatamente diritto all’istruzione e diritto alla salute** collocandolo il primo in funzione eccessivamente e inutilmente subalterna nei confronti del secondo
- comportano rischi eccessivi per la salute degli studenti costretti a trascorrere anche 5/6 ore giornaliere al PC

Ad avviso delle scriventi, invece,

- va perseguito un effettivo **bilanciamento tra i due diritti - entrambi costituzionalmente garantiti**
- tale equilibrio può essere conseguito solo **applicando, per intero e senza ulteriori provvedimenti restrittivi, i contenuti previsti dal DPCM - da ultimo quello del 14 gennaio 2021** - senza gravarlo dell’imposizione didattica di una presunta alternativa tra didattica digitale integrata e attività scolastica in presenza, per giunta su richiesta delle famiglie
- il bilanciamento tra diritto allo studio e diritto alla salute a livello regionale deve concretizzarsi esclusivamente **attuando rapidamente le misure previste negli indirizzi operativi per la riapertura delle scuole in sicurezza e approvati con deliberazione N. 131 del 27 gennaio 2021 e pubblicati sul BURP n. 16**
- rammentiamo che l’articolo 14, comma 7, del Regolamento di cui al DPR 122/2009, attribuisce al collegio dei docenti e al consiglio di classe il compito di definire i criteri generali e le fattispecie che legittimano la deroga circa la giustificazione delle assenze. **Ulteriori deroghe, come avvenuto nello scorso anno scolastico, possono essere individuate solo con norme nazionali.**
- **il diritto alla salute non può essere fondato sulla percezione personale** del pericolo ma dovrebbe essere specifico compito delle Istituzioni sanitarie regionali definire con assoluta chiarezza le condizioni generali perché possa essere esercitato la possibilità di non frequentare.
- al momento non ci sono indicazioni che facciano intravedere **tempi celeri sia per l’attribuzione alle scuole dei 355 operatori sanitari che per l’avvio delle attività di screening e accertamento diagnostico del personale scolastico**, pur previste nel piano sanitario
- devono essere **adottati i piani operativi di trasporto formulati dai Prefetti, verificandone sin d’ora la funzionalità** (soprattutto per quanto attiene al II ciclo) in previsione del rientro in presenza di tutta la popolazione studentesca.

Alla luce di quanto sopra esposto,

le scriventi avanzano **richiesta al Prefetto di Bari di esperimento del tentativo di conciliazione con la**

PUGLIA

partecipazione di tutti i livelli istituzionali interessati sia tecnici che politici - USR, Regione con gli assessori al diritto allo studio, alla sanità e ai trasporti - per chiedere

- a) **l'applicazione integrale senza ulteriori restrizioni del DPCM previa piena attuazione delle misure previste negli "Indirizzi operativi per la riapertura in sicurezza delle scuole"** (istituzione dei T.O.S.S., screening periodici del personale scolastico, priorità nella fase 2 della campagna di vaccinazione) di cui alla summenzionata delibera regionale N. 131 del 27 gennaio 2021
- b) **l'avvio dei piani operativi provinciali di trasporto nel più breve tempo possibile.**

In attesa di celere riscontro, inviamo cordiali saluti

C. Menga

R. Calienno

G. Verga

C. De Bernardo

F. Capacchione

P. Spinelli

Bari, 9 febbraio 2021

Al Sig. Presidente del Consiglio incaricato
Prof. Mario Draghi
c/o Camera dei Deputati
Piazza Monte Citorio
00186 Roma

per il tramite del
Sig. Presidente della Camera dei Deputati
Sig. Prefetto di Bari

Gentile Presidente,

conosciamo, condividiamo e ci permettiamo di citare alcune Sue idee in materia di scuola, più volte espresse nel passato anche non recentissimo, circa l'assoluta priorità da dare *“all'innalzamento dei livelli di apprendimento, che sono tra i più bassi nel mondo occidentale anche a parità di spesa per studente.”* E di ridurre i *“troppo ampi divari interni al Paese: tra Sud e Nord, tra scuole della stessa area, anche nella scuola dell'obbligo.”*

Così come sappiamo che nei suoi colloqui con le forze politiche finalizzati a dare un nuovo governo al Paese, **Lei ha posto al centro la scuola italiana** la cui crisi, acuita dalla pandemia, va contrastata con riforme, innovazioni e, sul versante degli investimenti, con largo impiego di risorse a suo favore, anche ricorrendo a quel *“debito buono”* cui Lei spesso si riferisce.

È una crisi, quella della scuola, che nelle attuali contingenze del **territorio pugliese** ma anche di altri del nostro martoriato mezzogiorno, si sta però aggravando anche su altri decisivi versanti: quelli **del suo prestigio sociale e della sua credibilità.**

Come saprà, le norme governative in vigore fino al 5 marzo prossimo (DPCM 14 gennaio 2021) non fanno distinzione - in materia di scuola - fra zone “gialle” e “arancioni”, il che vuol dire, ad oggi, che esse sono **valide in tutto il Paese**, salvo locali eccezioni. Tali norme prevedono, in estrema sintesi, la frequenza in presenza **per tutti gli alunni** delle scuole del primo ciclo di istruzione ed un **limite minimo di frequenza del 50%** degli studenti del secondo ciclo, elevabile fino al 75%.

In Puglia, da mesi ormai, sono tuttavia in vigore ordinanze cosiddette “contingibili” emanate dal Presidente della Giunta Regionale a seguito del ricorso, da parte sua, al potere di intervento previsto dalle leggi in materia di rischio sanitario. Sulla base di **un asserito e non dimostrato aggravamento di tale rischio che sarebbe causato massimamente dalla frequenza scolastica**, il governatore pugliese ha emanato disposizioni che prevedono - sostanzialmente - l'accollo del rischio stesso da parte delle famiglie le quali risultano, a norma di ordinanza, **libere di poter imporre alle scuole la loro scelta di non far frequentare in presenza i loro figlioli** e conseguentemente di richiedere alle scuole stesse di erogare a distanza il servizio scolastico; il tutto **con l'ulteriore possibilità di cambiare in corso d'opera il verso di tale scelta.**

Ora, a parte l'evidente contrasto delle ordinanze pugliesi con le norme governative, che sappiamo essere adottate dopo continua consultazione con una “cabina di regia” che vede presenti anche le Regioni ed i loro rappresentanti al fine di condividere lo stato e la percezione effettivi del rischio pandemico, **si presentano e sono in atto a nostro avviso, qui in Puglia, due ordini di gravi problemi.**

PUGLIA

Il primo, cui facevamo cenno sopra, è che le ordinanze pugliesi attuano una sorta di scarico di responsabilità in merito al rischio pandemico da parte della massima autorità regionale in materia sanitaria proprio su coloro che tale autorità dovrebbe tutelare, ossia i cittadini. In estrema sintesi e sostanza, si invia loro il seguente e fuorviante messaggio: **andate pure a scuola, ma se non ci andate è meglio, per voi e per tutti; e a nessuno “può essere imposta la didattica in presenza”** (letterale, dal testo delle ordinanze), **ossia in Puglia non è obbligatorio andare a scuola.**

Francamente, non ci sembra il massimo da parte di chi è tenuto per legge a predisporre misure di tutela sanitaria effettive e dagli esiti misurabili, agendo in primo luogo sull'adeguamento del **sistema sanitario pugliese** alle condizioni imposte dalla pandemia, che è oggi in una **profonda crisi** soprattutto per la dimostrata incapacità di far fronte al tracciamento dei contagi; nonché sul potenziamento e la messa in sicurezza dei **servizi di trasporto pubblico locale** utilizzati dagli studenti delle scuole superiori, settore per il quale poco si è fatto, finora, nella nostra regione.

Il secondo, che implica notevoli conseguenze negative proprio in tema di divari interni al sistema scolastico pugliese e, più in generale, fra questo e quello nazionale, è costituito dal fatto che la “libertà di scelta” inopinatamente devoluta alle famiglie **scardina qualsiasi possibilità di ordinata e coerente organizzazione e svolgimento delle attività didattiche.** Queste si ritrovano a venir attuate con grande difficoltà operativa da parte dei docenti, chiamati a lavorare con un *mix* di due diverse e simultanee platee di alunni, quelli presenti e quelli a casa, per di più con la variabilità e l'imprevedibilità della loro consistenza numerica che può variare dall'oggi al domani: cosa che mette in grave difficoltà anche l'organizzazione generale del servizio, di competenza dei dirigenti scolastici, servizio che viene erogato dalle scuole del nostro territorio con grandi differenze di ordine qualitativo e quantitativo fra di esse. L'attività didattica “mista”, così come si svolge in Puglia, inoltre:

- non è prevista da alcun ordinamento vigente;
- non può essere imposta alle scuole, che sole hanno l'esclusivo potere (ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento dell'autonomia scolastica di cui al DPR n. 275/1999) di adottare, eventualmente e nei casi in cui le ritengano opportune, ogni forma di flessibilità didattica;
- non consente il rispetto delle norme in materia di sicurezza per lavoratori e studenti, in quanto li espone all'uso di videoterminali per tempi superiori a quelli consentiti dalla vigente normativa antinfortunistica.

Ma, anche per questo secondo ordine di problemi, vorremmo evidenziare l'estrema gravità ad essi sottesa. **La scuola pugliese si trasforma, di fatto, in un servizio a scelta**, una sorta di parcheggio in cui decidere se lasciare i figli o no a seconda delle contingenze familiari o della percezione individuale, impressionistica e non scientificamente fondata del rischio pandemico. Al contrario, noi affermiamo che **la scuola non è un assembramento qualsiasi**, da scoraggiare e disperdere, ma un luogo di formazione e di crescita delle nuove generazioni, cui si accede nel rispetto della Costituzione che sancisce, da un lato, che tutti abbiano questa opportunità ma, dall'altro, che **frequentare le scuole è un dovere. Di tutti.**

E da donne e uomini di scuola non digiuni, per la professione esercitata, delle disposizioni sistemiche e ordinamentali che reggono la scuola italiana, **non possiamo non rilevare lo stridente contrasto fra le attuali norme regionali pugliesi e quanto previsto, invece, dalla Costituzione** in tema di diritto/dovere all'istruzione, obbligo scolastico e competenze esclusive dello Stato in materia di istruzione e di mantenimento di uguali livelli essenziali del servizio su tutto il territorio; nonché riguardo a quell'autonomia organizzativa e funzionale che la Costituzione stessa riconosce e assegna

PUGLIA

alle istituzioni scolastiche della Repubblica.

Ci accomunano a Lei inoltre, signor Presidente, le preoccupazioni circa i **divari** cui accennavamo in premessa, che vediamo oggi acuite dall'uso estensivo e massivo dello strumento tecnologico che consente la cosiddetta "didattica a distanza". Ciò per vari motivi, legati anche alla carenza infrastrutturale dei servizi di comunicazione e a quella dei *devices*, non disponibili per tutte le famiglie in egual misura, in due parole a quel *digital divide* che esclude ancora molti cittadini italiani dai benefici del progresso tecnologico e dell'innovazione. Non siamo contrari all'innovazione tecnologica, tutt'altro: ma rileviamo, in accordo con le rilevazioni di autorevoli esperti di scuola, i danni che sono causati dall'attenuazione, fino quasi alla scomparsa, **dell'essenziale rapporto in presenza fra docente e discente** basato, sì, sulla trasmissione di conoscenze e l'acquisizione di competenze da parte dell'uno e dell'altro, ma anche e soprattutto sull'empatia e sulla relazione interpersonale nell'ambito in cui si forma il "capitale umano", che dovrebbe essere risorsa primaria del Paese. Tali danni sono manifesti, ad esempio, nel **deficit formativo** ormai purtroppo incardinato in una generazione di alunni (moltissimi dei quali hanno frequentato la scuola solo per qualche settimana nell'ultimo anno) e nel previsto **aumento della dispersione scolastica**, che colpisce soprattutto quelli di loro che sono più fragili sotto il profilo fisico e/o psicologico o che sono portatori di disagio socio-economico.

Siamo molto preoccupati, signor presidente. Non solo per le donne e gli uomini che lavorano in tutti gli ordini di scuola, da quello dell'infanzia a quello del secondo grado, che noi rappresentiamo e per i quali chiediamo rispetto per il ruolo e la funzione che esercitano e, nel contempo, **misure immediate ed efficaci a tutela della loro salute e di quella degli studenti e delle loro famiglie**, in primo luogo attraverso una tempestiva campagna vaccinale.

Ma soprattutto perché lo stato di cose che abbiamo rappresentato, oltre ai gravi problemi che comporta, lede le prerogative dell'autonomia scolastica e la dignità professionale di tutto il personale scolastico pugliese, nonché svilisce e mortifica il duro impegno profuso da ormai un anno da parte di dirigenti, docenti e personale volto ad assicurare nelle scuole le migliori condizioni di sicurezza nell'attuale emergenza pandemica.

Pertanto, Le chiediamo che fra i primi atti del Suo Governo vi sia la necessaria armonizzazione, sul territorio pugliese, delle disposizioni in materia di scuola e rischio pandemico, riconducendo a livello nazionale le scelte da adottare in materia di attività didattica che l'attuale esecutivo ha di fatto delegato alle Regioni, attraverso gli interventi che Ella crederà opportuni ed attuabili per conseguirla.

Con sensi di grande stima e auguri di buon lavoro.

ANP - Associazione Nazionale Presidi Puglia - Roberto Romito - romito.puglia.anp@gmail.com

CISL Scuola Puglia - Roberto Calienno - r.calienno@cisl.it

FLC CGIL Puglia - Claudio Menga - puglia@flcgil.it

UIL SCUOLA RUA - Giovanni Verga - puglia@uilscuola.it

SNALS Puglia - Chiara De Bernardo - puglia@snals.it

ANIEF Puglia - Pasquale Spinelli - puglia@anief.net

FGU Gilda UNAMS Puglia - Francesco Capacchione - francescoscap@tiscali.it